

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. to Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1 comma 2, DCB-PD - Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Agosto 2013



**“Solo Lei apre
alla speranza”**





Interno della chiesa di Cavezzo (Modena) dopo il terremoto del 29 Maggio 2012.

Pellegrinaggio mariano nei paesi terremotati del modenese

■ Tre chiese crollate a terra

Una delle città più colpite dal terremoto dell'anno scorso in Emilia Romagna è stata Cavezzo; tutte e tre le chiese parrocchiali, piccoli gioielli dell'ottocento, sono crollate insieme a molti altri edifici.

La fiducia e la fede dei Cavezzesi però non è crollata. Fra le tantissime anime coraggiose e determinate c'è il robusto parroco Don Giancarlo Dallari, che da più di trent'anni con amore e dedizione serve la Chiesa e la popolazione di quella città.

Il suo zelo pastorale, desiderando esortare i suoi parrocchiani ad avere incrollabile fiducia nella Provvidenza, dopo le ripetute scosse che hanno sconvolto tutta la regione, ha voluto invitare gli Apostoli di Fatima dell'Associazione *Luci sull'Est* a realizzare una intensa missione mariana pro-

prio a Cavezzo, portando per le strade della città la statua pellegrina della Madonna di Fatima.

■ Dal rimpianto all'azione

Dopo il terremoto, la gente diceva: "la nostra chiesa parlava al cuore di tutti noi Cavezzesi; era il centro e l'anima del paese, era una seconda casa; le sue campane hanno scandito le ore, le feste, le ricorrenze liete e tristi e ciascuno ne serba un ricordo, un profumo, un'impressione". Allora, rispose Don Giancarlo: "non possiamo lasciare cadere le braccia, dobbiamo sistemare subito una chiesa provvisoria".



La chiesa di Cavezzo (Modena), prima del terremoto.

La popolazione di Cavezzo (Modena), condotta dal suo parroco Don Giancarlo Dallari, accoglie con fede e devozione la missionaria pellegrina di Fatima.





La Vergine di Fatima pellegrina visita la frazione di Disvetto e dove sorgeva la chiesa di S. Giovanni Battista, viene recitato e meditato il Santo Rosario.



Interno della chiesa provvisoria di Cavezzo (Modena).

Questo appello non è caduto nel vuoto e subito dopo il terremoto un noto imprenditore, che aveva avuto ingenti perdite nel suo stabilimento a causa delle scosse sismiche, ha messo a disposizione del parroco un'ampia stalla, che poteva essere risistemata per le celebrazioni liturgiche, in sostituzione della chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Egidio.

■ La Madonna viene a ridare la speranza

Durante tutti i cinque giorni della missione mariana, sempre con la presenza di un confessore, continuamente ricercato, le funzioni religiose si sono svolte alla presenza di un'assemblea numerosa e desiderosa dei momenti intensi dell'adorazione Eucaristica, del Santo Rosario, della Coroncina della Divina Misericordia, della testimonianza degli Apostoli di Fatima circa l'attualità del Messaggio di Fatima, nonché dei momenti di preghiera individuale e di silenzio per "parlare e sentire" il Signore Gesù.

La città di Cavezzo ha due grandi frazioni, i cui edifici sacri sono stati distrutti dal sisma: la chiesa di Motta, dedicata alla Madonna della Neve, e la chiesa di Disvetto, dedicata a S. Giovanni Battista. In due belle serate la statua pellegrina della Madonna di Fatima ha visitato questi luoghi, dove è stata accolta con un impressionante senso di figliolanza.

Si è potuto costare in quei giorni di intenso colloquio con la Vergine Pellegrina come sono vere le parole del grande San Bernardo che assicurava "non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla protezione della Madre di Dio e Madre nostra sia rimasto abbandonato". ●

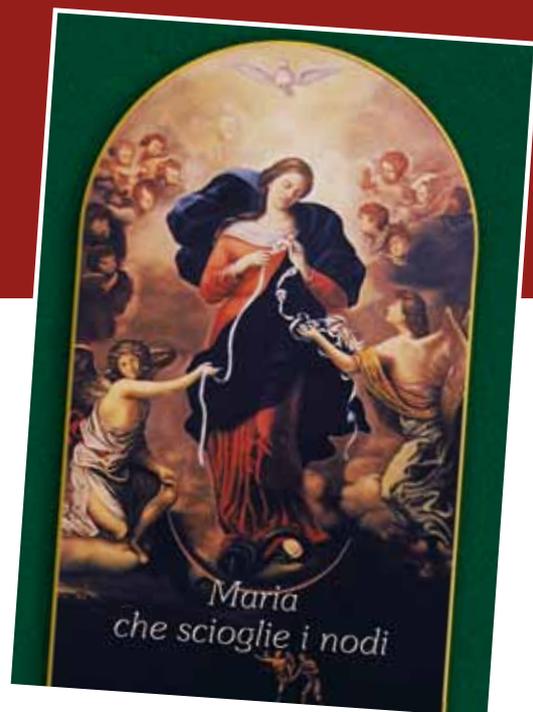
A Modena, Padre Romano con gioia si appresta a salire sull'elicottero per portare la statua pellegrina di Fatima nella sua chiesa di S. Pancrazio, colpita dal terremoto.



Durante la festa del Corpus Domini, solenne processione a Sassuolo (MO), accompagnata dal simulacro della Madonna di Fatima



Diffusione della devozione a Maria che scioglie i nodi



Luci sull'Est ha recentemente deciso di rilanciare questa campagna per far conoscere la devozione a Maria che scioglie i nodi e la relativa novena.

Chi in effetti non ha un problema da risolvere, che si trascina da anni e che non sa come affrontare? Oppure non ha un dolore in famiglia, una situazione economica spinosa, da cui non riesce a risollevarsi o semplicemente un problema personale complesso, ingarbugliato, che stenta a trovare una soluzione?

Tutti questi sono mali che possono trovare sollievo mediante la devozione a Maria che scioglie i nodi. Una pratica di devozione che ha aiutato tanti nelle loro difficoltà.

Tutti coloro che sostengono Luci sull'Est nella diffusione delle parole di speranza di Maria in migliaia di case italiane, possono oggi aiutare a far conoscere questa devozione straordinaria e salvifica a Maria che scioglie i nodi.

Maria che scioglie i nodi è d'altronde una devozione molto cara anche a Papa Francesco che, quando era solo sacerdote, la scoprì durante un viaggio in Germania.

L'opera, attribuita al pittore settecentesco Johann Schmidtner, si trova nella chiesa dei gesuiti di St. Peter am Perlach ad Augusta, in Baviera.

E proprio in questa chiesa, Papa Francesco la vide per la prima volta. E questo incontro tra l'allora padre Bergoglio e Maria che scioglie i nodi segnò

profondamente il futuro Papa che portò in Argentina questa devozione, oggi oggetto di una forte venerazione popolare.

Il suggestivo dipinto rappresenta la Madonna che scioglie i nodi, piccoli e grandi, di un nastro affidatole da un angelo.

Il futuro Papa Francesco, che da allora prese l'abitudine di servirsi della stampa di Maria che scioglie i nodi anche come personale biglietto da visita, ci insegna che quest'opera mostra che "Dio vuole che noi ci fidiamo di Maria, che le affidiamo i nodi dei nostri peccati per fare sì che Lei ci avvicini a suo figlio Gesù".

La Novena a Maria che scioglie i nodi, conosciuta anche come "la novena che distrugge il diavolo", è una richiesta di aiuto sincera e un modo per affidarsi alla Madonna, affinché lei scioglia le situazioni difficili e i nodi umanamente irrisolvibili!

Quali sono questi "nodi"? Sono tutti quei problemi che affrontiamo lungo la nostra vita e che non sappiamo come risolvere: i nodi dei litigi familiari, dell'incomprensione tra genitori e figli; del risentimento fra gli sposi; la mancanza di pace nella famiglia; i nodi della disperazione degli sposi che si separano, dello scioglimento delle famiglie; il dolore provocato da un figlio che si allontana dalla giusta strada... i nodi dei nostri difetti e dei difetti di quelli che amiamo, del sentimento di colpa, dell'aborto procurato, delle malattie gravi, della disoccupazione, della solitudine.

La Madre di Dio vuole naturalmente che tutti questi mali cessino. E sempre ci viene incontro, affinché le offriamo questi nodi; perché li possa sciogliere, uno dopo l'altro.

Papa Francesco ci ha inoltre insegnato che "tutti abbiamo nodi nel cuore, mancanze, difficoltà. Il nostro Padre buono vuole che noi affidiamo a Maria i grovigli delle nostre miserie, affinché Lei li scioglia e ci avvicini a Gesù".

È dunque per venire incontro a tutto questo che abbiamo rilanciato questa campagna, che già nel 2010 ha avuto un enorme successo.

Per richiedere una copia gratuita della stampa di Maria che scioglie i nodi con la relativa novena potete contattarci tramite il sito web www.lucisullest.it, oppure via fax o telefono.

Una volta ricevuta vi suggeriamo di incorniciare l'immagine di Maria che scioglie i nodi e di riservarle un posto d'onore in casa. Così che sia possibile onorarla ogni giorno con le preghiere e le buone opere e affidare a Maria i desideri legittimi. ●



I lettori ci scrivono

■ Il nostro Parroco non smette mai di ricordare l'importanza del Rosario

Carissimi di *Luci sull'Est*, vi chiedo di inviare per piacere, al nostro Parroco circa 25 Coroncine del Rosario, da donare ad altrettante persone che costituiscono nella parrocchia il "Gruppo del Rosario", le quali sono promotrici anche all'esterno, quindi sul territorio, della recita del Rosario.

Il nostro parroco è uno che non smette mai di ricordare l'importanza di questa preghiera.

Come la scorsa volta, sarà nostra cura ringraziarvi con un'offerta che vi aiuti nella vostra meritevole opera. Vi invio i più cari saluti restando in unione di preghiere. G.P. di Grammichele CT.

■ Le vostre pubblicazioni hanno dato l'opportunità di esercitare la carità e la preghiera

Carissimi dell'Associazione "Luci sull'Est", sono il figlio della signora L.R. alla quale da anni inviate le vostre pubblicazioni. Mia madre, purtroppo, è recentemente partita per il Cielo.

Vorrei ringraziarvi con tutto il cuore per averle tenuto compagnia con le vostre lettere e averle dato l'opportunità di esercitare la Carità e la preghiera, l'affido anche alle vostre preghiere e dal Cielo sono sicuro provvederà ancora a sostenervi. Dio vi benedica. Don D. L. di Capo d'Orlando ME.

■ Confidiamo che la Madonna possa sciogliere ogni nostro nodo

Gentili signori di *Luci sull'Est*, grazie delle vostre puntuali comunicazioni. Nella nostra scuola abbiamo dato inizio alla diffusione capillare nelle famiglie della preghiera del Santo Rosario e della devozione a Nostra Signora di Fatima. L'immagine di Maria è stata intronizzata in ogni casa degli alunni anche con la loro collaborazione che hanno provveduto a personalizzarla attraverso alcuni laboratori scolastici. Persone sofferenti si affidano alla nostra preghiera e con speciale richiesta anche io mi associo a *Luci sull'Est* per beneficiare della vostra assistenza spirituale. S.L. di Macomer NU.

■ Con la preghiera e con l'aiuto di Maria si può risolvere ogni cosa

Gentili Signori, vi scrivo dalla Germania ma sono italiana. Molti anni fa sono venuta in questo paese per motivi di studio, ho conosciuto il padre dei miei figli e sono rimasta qui per molti anni, lavorando. Purtroppo con mio marito le cose non sono andate bene e, da molti anni ormai sono rimasta da sola con i nostri figli. Da allora, abbiamo avuto molti problemi finanziari e di salute. Anche i miei figli, purtroppo, hanno gravi problemi di salute. Prego ogni giorno che il Signore ci aiuti tutti, che ci conceda la salute e mi permetta di restare ancora a lungo con i miei figli che hanno ancora tanto bisogno di me. Chiedo ogni giorno a Maria, Madre carissima, che interceda per noi.

Un'amica mi ha parlato della medaglia della Madonna miracolosa e, per questo, ho deciso di scrivervi. Vi chiediamo molto gentilmente di pregare per noi e di mandarci per posta le Medaglie Miracolose e ogni vostra

proposta di apostolato, fiduciosi che con la preghiera e con l'aiuto di Maria potremo risolvere tutto. L.M. di Stoccarda, Germania.

■ Grazie ai rosari inviati dall'associazione abbiamo pregato e rinnovato l'affidamento a Maria

Recentemente grazie ai rosari inviati dall'associazione, nell'antico santuario di Treviglio dedicato alla Madonna delle Lacrime un gruppo di fedeli ha potuto vivere un breve ma intenso e significativo momento di preghiera ribadendo l'affidamento alla Beata Vergine Maria e compiendo l'atto di consacrazione della propria vita alla Madre celeste, con uno spirito di raccoglimento e meditando sul valore della Chiesa come comunità che vive con coraggio la fraternità ribadendo quanto è bello che i fratelli vivano insieme, esprimendo in profondità e senza paura la propria adesione al Signore che salva. F.S. di Bergamo BG

■ In questi tempi sempre più difficili vogliamo ringraziare chi diffonde la devozione a Maria

Gentilissimo dott. Fragelli, la ringrazio vivamente per il numero di Spunti ricevuto, ma ciò che mi sta più a cuore è ringraziarvi per la campagna di sensibilizzazione per il cristianesimo e per il vostro contributo alla diffusione della devozione alla Mamma Celeste. In questi tempi nei quali vediamo il mondo correre sempre più velocemente, anche a causa di tante nuove scoperte scientifiche e tecnologiche che invece di aiutare l'uomo a incontrare Dio lo portano sempre più lontano facendogli dimenticare le sue origini, bisogna veramente ringraziare coloro che si impegnano a diffondere, non senza difficoltà, il messaggio della Buona Novella, con l'aiuto di Maria, considerata da tutti i santi stella che illumina e guida gli uomini verso Dio. Vi chiedo anche un ricordo nelle vostre preghiere. A.G. di Nole TO

Luci sull'Est porta la Madonna di Fatima all'Istituto Sacro Cuore di Siracusa

Della madre di uno degli allievi

L'Istituto Sacro Cuore di Siracusa ha accolto la statua pellegrina della Vergine Maria di Fatima in occasione del 96° anniversario della prima apparizione ai tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta (13 maggio 1917).

La recita quotidiana del Rosario, caldamente consigliata dalla Madonna a Fatima, non è solamente una pia pratica devozionale, ma il ponte tra il Cielo e la terra affinché tutti partecipino al piano di salvezza dell'intera umanità.

La Vergine Purissima oggi come allora rivolge l'invito attraverso i bambini, i fiori più profumati del suo giardino.

Moltissime persone si sono avvicinate alla statua della Madonna, ognuno col proprio dolore personale, con la propria preghiera, ma sicuramente tutte con la fiducia filiale verso una Mamma che ci dona pace, gioia, speranza e tenerezza attraverso i suoi moniti sulla conversione personale attraverso la consacrazione al suo "Cuore Immacolato". E' stato un'esperienza grande e ricca di fede, grazie all'organizzazione della comunità delle Suore del Sacro Cuore, che con il loro quotidiano impegno attraverso l'istruzione scolastica dei nostri figli non tralasciano il compito principale della loro missione: condurci nella via maestra, Gesù, il quale ci presenterà al Padre, sotto il Manto di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. ●



Uno sventolio di fazzoletti bianchi hanno fatto da corona alla Vergine al suo arrivo, ove tutti gli alunni, docenti e la comunità delle Suore del Sacro Cuore, hanno aperto con fiducia il proprio cuore con un dolce canto alla "Regina del Cielo" come si è presentata Lei stessa durante la prima apparizione. Toccante l'innocenza dei bambini dell'Infanzia nel momento dell'omaggio floreale alla Madonna!

A tutti gli alunni è stato consegnata la corona del Santo Rosario.



Maria, Porta del Cielo

“Io mi son sentito chiamare dalla Madonna...”

di Don Maurizio Mangione, parroco

■ “Solo Lei apre alla speranza”

All’arrivo del simulacro della Madonna di Fatima che è stata nella nostra Parrocchia, Cuore Immacolato di Maria, di Agrigento, mi sono subito chiesto: chi è questa Donna? È “la Porta del cielo”, come recitano le Litanie Lauretane e come

sentivo ardentemente nel cuore oppure “è semplicemente una statua”, al dire in maniera quasi sprezzante di una delle tante visitatrici di questi giorni?

Col passare delle ore mi rimbombava dentro e con sempre maggior forza: è davvero la Porta del Cielo, non può esser solo una statua e basta. È per noi, per me la Madre di Dio, la Madonnina nostra, la nostra Regina, la Corredentrice... Colei che continua ad ottenerci copiose grazie; sì, perché questo abbiamo vissuto nella nostra Parrocchia nei quattro giorni di presenza della Statua della Madonnina di Fatima di *Luci sull’Est*.

Quante persone sono accorse da tutte le parti della città, non solo dal nostro quartiere di Villaggio Mosè. Quante persone erano presenti sin dal primo momento, quando è arrivata portata dall’in-

stancabile Prof. Braccesi e dalla sua fedelissima e dolcissima moglie. Quante preghiere, quanti pianti che lasciavano presagire un universo di dolore silenzioso e di disperazione presente nelle nostre case che solo Lei, la “Porta del Cielo” può aprire alla speranza, alla gioia... all’amore del suo Dilettissimo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo.

■ Ancora lunghe file al confessionale

Quante confessioni... Sono stato per tantissime ore in tutti e quattro giorni dentro il confessionale ad ascoltare: i problemi, le ansie, i drammi, ma anche le speranze, le attese, le gioie della nostra gente.

Quanti momenti di preghiera partecipati a tutte le ore, anche le più inoltrate;





bellissimo e partecipatissimo
 “Il lucernale” della seconda serata.

■ Grazie e prodigi ottenute dalla Madonna

E poi, come non vedere come segni di una presenza di vera gioia le tante situazioni di grazie accadute, che mi hanno convinto sul dono che in questi giorni come Comunità Parrocchiale abbiamo ricevuto: un primo episodio, che racconto come testimonianza, molto forte è ciò che è accaduto a un parrocchiano che da 30 anni non veniva a Messa e non si confessava; quando ha varcato le porte della Chiesa, sulla sedia a rotelle, dopo aver salutato con le lacrime agli occhi la Madonna è venuto a cercarmi dicendomi che voleva confessarsi... Era commosso, tremante ma sereno. Alla fine della confessione mi ha detto: “Lei potrà non credermi, ma io mi son sentito chiamare dalla Madonna...”. Quel parrocchiano, ammalato di cancro, ormai all’ultimo stadio della malattia, dopo qualche giorno è morto.

Una coppia di giovani che avevo per caso sposato qualche mese prima, subito dopo il mio arrivo, passati parecchi mesi erano venuti in chiesa dicendomi, col le lacrime agli occhi che c’erano difficoltà ad avere un bambino. Tre giorni dopo che la Madonna se n’era andata, vengono festanti annunciandomi che il medico ha detto

loro che aspettavano un bambino... Coincidenza? Un caso? O un dono? Non lo so! So solo che la Porta del Cielo per molte persone si è spalancata sulla loro vita.

Altrettanto significativo è stato il fatto di una mamma di un neonato che mi chiedeva di avvicinare il bambino alla Madonnina. Quando le manifestai la mia titubanza (per non doverlo fare con tanti altri bambini) la signora mi spiegò che il piccolo era stato operato di un tumore allo stomaco, in attesa della chemioterapia. A questo punto, non ho potuto rifiutare. Giorni dopo la partenza della Madonnina, la mamma in questione è venuta gioiosa e gradita comunicandomi che il bambino, secondo i medici, non c’era bisogno della chemio perché non aveva più niente...

■ Anche le contrarietà...

Ma la conferma più forte della presenza di grazie di Maria mi è venuta dalle tantissime contrarietà vissute, prima e durante la presenza della Madonnina... Qualche collaboratore mi diceva: “Non stiamo esagerando con tutte queste celebrazioni mariane?”. In quel frangente mi ha consolato una frase di uno dei confratelli venuto a celebrare e che durante l’omelia ha detto: “Quando si esagera con Maria è esagerare con Gesù, perché non si può celebrare davvero la Madre se non si celebra davvero

il Figlio... non c’è culto mariano senza la centralità di Cristo!”

Durante un incontro con bambini e famiglie, mentre cercavo di svolgere uno degli aspetti del Messaggio di Fatima parlando dell’esistenza dell’inferno, dalla folla si leva una voce che dice: “Basta don Maurizio... così ci spaventa i bambini... non è possibile nel 2013 parlare ancora di inferno...”. La risposta è venuta dai tanti riferimenti al paradiso che non possono escludere l’esistenza dell’inferno, ma che ci fa capire che il nostro credo è la vita eterna, non la paura o il terrore di parlare dell’inferno...

Potrei continuare nel racconto di altre situazioni, ma vorrei concludere col dire che non si è trattato della visita di una statua, ma di una presenza che ci ha spronato a pregare, a celebrare, a fare comunione e Comunità in modo straordinario, ricordandoci che c’è un ordinario che va vissuto in maniera straordinaria.

Grazie Maria. Viva Maria!

P.S.: Mi piace ricordare che nella Tradizione il titolo “Porta del Cielo”, di tutte le Litanie Loretane è forse quella che meglio esprime la potenza e la bontà di Maria. L’insegnamento costante della Chiesa ci ricorda, infatti, come la Vergine Madre del Signore e dell’umanità, ‘Corredentrice del genere umano’, concorre alla nostra salvezza eterna, in Cielo. ●



Ad Iesum per Mariam

Miracolo a Bancali

Di Don Antonio Serra, parroco

■ Presso il tabernacolo, rinasce una parrocchia

Non vi sembri esagerato un titolo del genere, perché realmente il Signore, attraverso la sua Santissima Madre, è intervenuto in una piccola comunità parrocchiale alla periferia di Sassari, in Sardegna, ed ha manifestato tutta la Sua Gloria e Potenza.

Quando due anni fa l'Arcivescovo di Sassari, S.E.R. Mons. Paolo Atzei, mi ha affidato la cura pastorale della Parrocchia di san Gavino martire, con prontezza ho subito accettato l'incarico, consapevole che la situazione nella comunità fosse particolarmente critica sia dal punto di vista materiale, che dal punto di vista spirituale. Infatti la chiesa era chiusa per restauro da 4 anni ed il

Sassari: la Madonna ha fatto sentire la sua materna e spirituale presenza tra gli ospiti della casa per anziani.



salone nel quale veniva celebrata la santa Messa era alquanto fatiscente. Nella casa parrocchiale si svolgeva il catechismo: immaginate che questa era sprovvista di un tetto che la riparasse dalle intemperie. Ma la cosa più devastante era il fatto che a Bancali da più di 25 anni mancava un sacerdote che abitasse nella canonica. Tornano in mente le parole del santo Curato d'Ars: "lasciate una parrocchia vent'anni senza prete e si adoreranno le bestie".

Fu così che, d'accordo con Monsignor Arcivescovo, la prima cosa che feci fu il prendere stabile dimora nella seppur precaria casa canonica affinché il gregge affidatomi sapesse sempre dove trovare il suo pastore: presso il santo Tabernacolo.

La situazione in parrocchia era talmente grave che prima ancora di insediarmi compresi bene che per riuscire a costruire qualcosa avrei dovuto pregare e far pregare tanto. Iniziai con l'inserire la recita del santo Rosario prima della santa Messa e la recita del Vespro dopo la stessa: pian piano le persone lontane dalla pratica della Fede iniziavano a riavvicinarsi. In Quarantore ripristinai la pratica delle Quarantore così da far innamorare le anime di Gesù Sacramentato e la devozione alla Divina Misericordia ha fatto sì che si riprendesse la pratica della confessione frequente, da tanti anni abbandonata.

Così con tanta preghiera, attraverso la devozione Eucaristica e quella Mariana i parrocchiani hanno iniziato a vivere una vita sacramentale coerente con la Fede che professano.

■ Mai visti tanti fedeli a pregare...

Nel mio cuore però sentivo che ancora tutto questo non era abbastanza, anche perché nonostante gli sforzi era difficile raggiungere tutti i più lontani, a causa dalla vastità del territorio della Parrocchia di campagna caratterizzato da abitazioni sparse e privo di un centro abitato vero e proprio. Maria Santissima è venuta incontro alle necessità di un Suo figlio e così un giorno la Provvidenza mi ha spinto a entrare nel sito dell'Associazione *Luci sull'Est* e – quasi come una speranza irraggiungibile – ho inoltrato all'Associazione la richiesta di poter accogliere la Madonna di Fatima nella nostra Parrocchia. Solo tre giorni dopo sono stato contattato, con grande prontezza, al telefono da Michelangelo per concordare circa la Visita. Già questo era un segno di quanto la Madonna ami tutti noi, tutta questa Parrocchia piccola agli occhi degli uomini ma preziosa agli occhi di Dio. E così, con il timore di non riuscire ad organizzare una degna accoglienza, iniziarono i preparativi.

L'accoglienza della Vergine è stata pensata in una chiesetta

succursale nella quale la gente è accorsa numerosissima oltre ogni immaginazione. Le campane suonavano a festa dalle tre del pomeriggio e quando alle quattro il furgone-cappella è apparso all'ingresso del viale che porta alla chiesa gli occhi di tutti, parroco compreso, erano già lucidi. La Madonnina veniva portata giù dal furgoncino accompagnata dal canto, dagli applausi, dalle campane a festa e dopo aver incensato la nostra Mamma del Cielo, le pie donne hanno preso sulle loro spalle il venerato simulacro conducendolo sino all'ingresso in chiesa; la folla disposta quasi a creare un cordone umano da un parte e dall'altra ha inondato di una cascata ininterrotta di petali il simulacro, quasi a voler dare una carezza a Maria.

Appena entrati in chiesa la Madonna di Fatima è stata incoronata e si è pregato il santo Rosario, cui è seguita la santa Messa celebrata da don Remo, che dalla Romania è venuto a trascorrere questa settimana di Paradiso con tutti noi. Terminata la Messa, la Madonnina è stata venerata sino a tarda sera nella chiesetta accogliendo le preghiere, i sospiri e le lacrime di tutti coloro che ininterrottamente hanno affollato la chiesa, che mai aveva visto tanti fedeli accorsi a pregare.

■ Bancali diventa un santuario mariano!

Tramontato il sole, una processione in auto ha accompagnato il simulacro della Madonna alla chiesa parrocchiale di san Gavino. Circa un chilometro prima dell'arrivo, numerosi fedeli hanno atteso con le fiaccole accese l'arrivo della Madonna che è stata prontamente discesa dal furgoncino e accompagnata in spalla a prender possesso di quella che per una settimana sarebbe stata la Sua casa. Le fiaccole brillavano nell'oscurità della campagna così come la Fede



Bancali (SS): la lunga processione che dal paese si snoda lungo la campagna ha ricreato in piccolo l'ambiente di Fatima.

splende e illumina le tenebre di questo mondo e tra il luccichio delle candele, lo scampanio delle campane, i petali che accarezzavano il volto di Maria, le bandiere che si inchinavano al suo passaggio e i piatti che – come tradizione – venivano frantumati in Suo onore, la Madonna prendeva possesso della chiesa di Bancali gremita oltre ogni immaginazione per la recita del santo Rosario. I giorni seguenti proseguirono con un continuo via vai di persone che dalle otto del mattino sino alle undici di notte hanno affollato la chiesa che ospitava una così illustre persona.

Tutte le categorie di persone sono giunte a rendere omaggio alla nostra Mamma del Cielo: dai neonati con i loro genitori agli ammalati, dai bambini ai vecchi, dai giovani alle famiglie. Bancali è diventata per una settimana un santuario nel quale la Madonna ha ancora una volta partecipato a compiere uno dei più grandi miracoli che possano avvenire sotto il cielo: la conversione.

Ponte Buggianese (PT): Villa Bianca, gli ospiti della casa per anziani si raccolgono intorno alla statua della Madonna.

■ File interminabili per confessarsi

A tutti noi Maria ripeteva instancabilmente “fate quello che vi dirà” e così le file al confessionale erano interminabili e vi si accostavano tanti, dopo tanto tempo. Alcuni poveri detrattori della devozione Mariana affermano stoltamente il pericolo che Maria ci allontani da Gesù. Ma è mai possibile che una Mamma allontani da Suo Figlio o non è invece vero esattamente il con-

Ponte Buggianese (PT): S.E. il Card. Piovanelli presiede il rosario meditato.





Bancali (SS): anche i bambini nella loro gioiosa innocenza, hanno voluto rendere omaggio alla Madonna con un tappeto di fiori.



Sassari: bambini della stessa età dei pastorelli di Fatima hanno accolto la visita della Madonna Pellegrina con autentico entusiasmo.

trario? Una Mamma si impegna affinché il Figlio sia sempre più amato, rispettato e ben voluto. Così Maria impegna se stessa affinché Gesù sia sempre più amato, pregato e adorato. Maria a Bancali ha ancora interceduto come potente mediatrice affinché la povera acqua della nostra miseria umana venisse trasformata nel vino che dà gioia e felicità, gioia e felicità che solo la vita di grazia può donarci. Questa gioia e felicità non solo si potevano scorgere nel volto dei pellegrini che semplicemente fissavano lo sguardo di Maria così intensamente che pareva sentire cosa si dicessero, non solo nel volto raggianti di chi si alzava dopo aver ricevuto il perdono di Dio, non solo in quel concerto continuo di "Ave Maria" che risuonava celestiale e ininterrotto in chiesa, ma era palpabile a tutti il giorno nel quale abbiamo celebrato il termine della visita con la solenne processione in onore della Madonna.

■ Solo la Madonna fa provare una simile gioia

Il grande piazzale antistante la chiesa non riusciva a contenere le moltitudine accorsa per l'evento.

Tutti, in devoto raccoglimento, hanno partecipato alla Messa e in altrettanta devota partecipazione hanno accompagnato la Vergine di Fatima per le vie di Bancali. Le fiaccole accese ricordavano lo splendore della nostra Fede. Ognuno aspettava Maria sull'uscio della propria casa con il lancio di petali, applausi e tante lacrime per Colei che con le Sue lacrime versate sotto la Croce a ben diritto possiamo chiamare nostra Corredentrice. I carabinieri in alta uniforme, la banda, le bandiere, il gruppo folk, i chierichetti, il suono delle campane a distesa e l'immensa folla hanno accompagnato Maria per i vicoli e le strade della Parrocchia con una gioia che solo la Madonna poteva far provare a tutti noi.

Giunti in chiesa, accompagnati dal canto "Il tredici maggio", un lunghissimo applauso ha concluso la fiaccolata più bella che la parrocchia e tutto il circondario abbia mai contemplato.

La domenica mattina poi, dopo la Messa delle dieci, la Vergine Santa – in mezzo alla commozione generale sino alle lacrime di bimbi, giovani e anziani – è stata accompagnata via nel

furgoncino-cappella con il quale il simulacro era giunto a Bancali.

■ Grazie, Madonna Santa!

Al termine di questa riflessione vorrei esprimere un semplice grazie a Maria: grazie perché ci hai fatto vedere quanto è bello essere cattolici, quanto è bello vivere come tuoi figli, quanto è bello il Paradiso che ci prometti e ci fai assaporare qui in terra, ogni volta che viviamo nella grazia di Dio, quel Dio che ci ha amato tanto da dare se stesso per ciascuno di noi e ci ha donato Te come aiuto, consolatrice e soccorritrice in tutte le nostre necessità. Non dimenticarti di questa piccola Parrocchia che tanto ha bisogno del tuo aiuto così come di quello di coloro ai quali tu toccherai il cuore per poter offrire un aiuto a una piccola Parrocchia bisognosa di tanto, sicura però che la Provvidenza non la abbandona.

A tutti i cari lettori rivolgo le parole di un bel pensiero di sant'Alfonso Maria de Liguori, che faccio mie per voi: "Caro devoto della nostra madre Maria ora ti lascio e ti dico: continua gioiosamente a onorare ed amare questa buona Signora, procura inoltre di farla amare da quanti puoi, non dubitare ma abbi sicura fiducia che perseverando fino alla morte nella vera devozione verso Maria la tua salvezza sarà certa". ●

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXII, n° 3 – Agosto 2013
Numero chiuso in redazione il 9 Luglio 2013.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64

Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Spedizione in abb.to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 – 10099 San Mauro Torinese (TO)



Cattolicesimo e civiltà

Plinio Corrêa de Oliveira

O Legionario, San Paolo
del Brasile, 27-09-1931

Ecco il compito che spetta ai giovani cattolici di questo secolo: lottare per l'elevazione del livello morale e intellettuale della gioventù, esposta oggi a tanti pericoli

Ounque l'azione della Chiesa si fa sentire essa è eminentemente civilizzatrice nelle sue diverse manifestazioni. Nel momento stesso in cui il cristianesimo conquistava la Germania con San Bonifacio penetrava pure nelle foreste vergini dei territori tedeschi la civiltà greco-romana.

Lo stesso soffio di cristianesimo che spazzò via dalle selve della Germania gli evanescenti fantasmi dell'antica mitologia, spazzò via anche la ferocia e la crudeltà delle implacabili orde di barbari che devastavano incessantemente i confini dell'Impero Romano.

Ciò che San Bonifacio fece in Germania, lo fecero in tutte le nazioni occidentali innumerevoli missionari che, come umili araldi della verità, percorsero ogni angolo dell'Europa barbara e selvaggia dei primi secoli medievali.

■ Chi si ricorderà?

Alcuni fra questi missionari sono stati elevati agli onori degli altari. Altri sono scivolati nell'oblio. La loro opera, comunque, gli è sopravvissuta. Quando l'uomo super-civilizzato dei nostri giorni – orgoglioso della velocità delle sue macchine – percorre

rapidamente le autostrade piene di sole e di vita della Spagna meridionale, o quelle perennemente avvolte nella nebbia sonnolenta e malinconica della gelida Svezia, invece di inorgogliersi con le invenzioni di questo secolo, dovrebbe ricordarsi che in Europa non esiste ferrovia, non esiste autostrada, non esiste aeroporto oltre i confini dell'antico Impero Romano in cui, tanti secoli fa, la nostra civiltà non sia penetrata col bastone di qualche anonimo e devoto missionario.

Questa è la verità non solo per l'Europa, ma vale per tutto l'universo.

Nessun superbo transatlantico può solcare i mari dell'Oriente, dell'Africa o dell'America senza che l'ombra dei missionari cattolici d'altri tempi ricordi loro che, prima della cupidigia del mercante, l'ardore dell'apostolo già percorreva quelle strade, affrontando le stesse difficoltà, superando gli stessi ostacoli, conquistando con la dolcezza e con la predicazione le stesse genti che i mercanti avrebbero poi sottomesso con le armi e col sangue.

La via XV Novembre, oggi palpitante di civiltà americana, invasa dagli imponenti grattacieli delle banche, abba-

gliante per le vetrine dei negozi di moda è giustamente ritenuta l'orgoglio dei paulisti.

Chi si ricorda, però, che il vibrante dinamismo che oggi caratterizza San Paolo non è altro che il frutto del sudore benedetto



Via XV Novembre, a San Paolo del Brasile, all'inizio del secolo XX; all'epoca cuore del quartiere finanziario di quella città



Beato José de Anchieta S.J.
(1534-1597), apostolo del Brasile

di un missionario umile e debole che, quattrocento anni fa, percorreva questi stessi luoghi, allora impervi e pericolosi, catechizzando gli indios e ricristianizzando, anche a rischio della propria vita, gli avidi esploratori portoghesi?

Chi si ricorda che tutta questa vita, tutta questa grandezza che ostenta la moderna San Paolo altro non è che frutto del robusto albero che il Padre Anchieta piantò col sacrificio, e poi inaffiò col sangue dell'abnegazione e con le lacrime della penitenza? Nessuno!

Bisogna assolutamente che cessi questa ingiustizia. Il nostro secolo dovrebbe essere, prima di tutto, un tempo di riparazioni tese a riallacciare le cose alle loro vere radici. E la maggiore riparazione, la più urgente – in fondo l'unica – è quella riguardante la Chiesa.

■ Un mondo in crisi

Oggi si parla tanto di progresso. Il secolo XX, che nel suo

primo decennio rassomigliava ad una commedia, si è bruscamente trasformato in una tragedia lunga e sanguinosa, che non accenna a finire. Una lunga successione di dolorosi avvenimenti ci separano ancora dall'esito fatale della lotta fra i tanti elementi che si scontrano nei nostri giorni. E, come in ogni ambiente incline alle tragedie, possiamo scorgere nella nostra epoca grandi vizi.

Materialmente, la nostra civiltà è formidabile. L'uomo ha conquistato il cielo e riesce a perscrutare il fondo dell'oceano. Ha praticamente cancellato le distanze. Ha volato... Le nostre fabbriche possiedono macchinari che possono piegare come uno spillo la più resistente sbarra di acciaio.

Tuttavia la nostra mentalità soffre del male esattamente opposto: invece di piegare le sbarre di acciaio come se fossero spilli, l'anima dell'uomo moderno si mostra debole nei confronti di sacrifici morali tenui come spilli, e che lui invece considera sbarre di acciaio.

Le nostre aspirazioni sono caotiche. Come bambini che giocano in un salotto, gli uomini di oggi si compiacciono di rompere, incoscientemente e stupidamente, gli ultimi soprammobili e gioielli che restano della vera civiltà.

La meccanica è utilizzata per la distruzione e per la guerra. La chimica non serve solo gli ospedali, ma produce anche gas velenosi. L'uso delle sostanze tossiche non è limitato ai laboratori, ma alimenta anche i vizi d'una

generazione incapace di vivere, che cerca di evadere dalla realtà affondando nelle plaghe sempre nuove dei sogni e della fantasia. Dopo aver divorato le tradizioni del passato, la macchina sta divorando le speranze del futuro. La produzione non ha più rapporto con le vere esigenze del consumo.

Tutto si scompiglia, tutto si disgrega. E l'uomo moderno comincia a rendersi conto che, in mezzo ai frutti piacevoli d'una civiltà materialmente ricca di comfort raffinati, spuntano anche i frutti amari di un sibaritismo portato all'estremo dagli stessi strumenti creati dalla civiltà.

■ Il neobarbaro del secolo XX

Deluso, l'uomo di oggi, contrariamente a ciò che succedeva agli inizi del secolo, non raffigura più il progresso in forma allegorica di donna vestita con una tunica greca, con in mano il sacro fuoco della libertà, che spezza le catene del passato e avanza con passo deciso e sguardo radioso verso un futuro carico di promesse.

Queste rutilanti allegorie, che avevano trovato spazio in certa iconografia ingenua di inizi secolo, sono ormai roba del passato. Se dovessimo raffigurare il mondo di oggi, dovremmo piuttosto ritrarre un bambino piangente e sconcolato davanti ad un vaso di porcellana che ha appena ridotto in pezzi e che non riesce più a riparare.

È giunto il momento di indagare sulle vere cause di un tale disastro. È giunto il momento di gettare uno sguardo retrospettivo sulla storia, non per indulgere in utopie liberali, ma per analizzarla

come un laboratorio nei cui alambicchi si è elaborato il presente.

È giunto soprattutto il momento in cui noi cattolici dobbiamo dimostrare e proclamare la grande verità dalla quale ci viene, come unica fonte, la salvezza: nella sua accezione morale più elevata e nelle sue manifestazioni materiali più legittime, il progresso deriva direttamente dalla Chiesa.

La triste scia di vizi, di errori, di nefandezze che il moderno progresso ha vomitato proviene invece da dietro le quinte di una barbarie che ebbe inizio con un certo Rinascimento. In questo senso, il Rinascimento fu barbaro come barbara è la vita primitiva degli ottentotti. Se la civiltà consiste fundamentalmente nella tendenza ad una vita collettiva degli uomini sempre più perfetta, la barbarie sopraggiunge quando l'uomo non è più capace di governare i suoi istinti, diventando in questo modo incapace di vita sociale.

Che questo smarrimento dei sensi si copra poi dei pizzi e delle sete dei sibariti, oppure si limiti al calzone di pelle degli ottentotti, è una mera questione di apparenza esteriore. Una nazione senza pizzi né sete, senza tram né telegrafi, ma nella quale regnassi la moralità, sarebbe più civilizzata di una Sodoma tecnicamente avanzata ma corrotta nelle intime fibre della sua moralità.

Il fondamento di ogni civiltà è la moralità. Quando una civiltà viene edificata sulle fondamenta d'una moralità fragile, quanto più essa crescerà tanto più si avvicinerà alla sua rovina, come una torre che, poggiando su fondamenta insufficienti, cadrà non appena avrà raggiunto una certa altezza. Quanto più

sono i piani che si alzano, tanto più vicina sarà la sua rovina.

E quando le macerie sparse per terra avranno dimostrato la debolezza della struttura, sicuramente gli architetti delle Torri di Babele invidieranno le case di solidi fondamenta e pochi piani che sfidano gli elementi e beffano il tempo.

Il lavoro svolto dall'umanità sin dal secolo XV è consistito nel indebolire le fondamenta man mano che andava moltiplicando il numero dei piani.

■ Le fondamenta della civiltà

La Chiesa, che tutto sommato aveva potuto agire con libertà fino al secolo XV, lavorava invece in senso opposto: voleva allargare le fondamenta per poter in seguito edificare non vani monumenti ad un orgoglio temerario, ma il frutto possente ed ammirevole della prudenza e della sapienza.

Le fondamenta che, ancor oggi, sostengono l'immenso peso d'un mondo che va in frantumi, sono opera della Chiesa. Niente è davvero utile se non è stabile. Ciò che resta oggi di stabile e di utile - di civiltà, insomma - è stato edificato dalla Chiesa. Al contrario, i germi che minacciano la nostra esistenza sono nati precisamente dall'inosservanza delle leggi della Chiesa.

Questa è la diagnosi inconfutabile alla quale arriva la sociologia cattolica e che dobbiamo difendere strenuamente.

Un elemento caratteristico dell'odierno disordine (e quindi di anticattolicesimo, giacché cattolicesimo ed ordine si identificano) è l'esistenza di mali opposti ed anta-

gonistici che, purtroppo, invece di cancellarsi si aggravano a vicenda.

Se da un lato l'eccesso di preoccupazioni scientifiche ha generato ai giorni nostri un abuso di scientismo, dall'altro il progressivo declino della capacità intellettuale dell'uomo moderno ha provocato una decadenza generale nella spiritualità, veramente funesta in ogni sua conseguenza.

Fra questi due estremi, nati dal paganesimo, la Chiesa propone la soluzione equilibrata, e dunque cattolica, d'una cultura razionale senza che sia razionalista e sufficientemente diffusa per impedire l'involuzione progressiva delle masse.

Per la Chiesa, la scienza non è fine a se stessa. Come tale, essa perde la sovranità conferitagli dal razionalismo, per riacquistare le sue finalità naturali, cioè la conoscenza, per via razionale, di tutto quello che interessa alla vita dell'uomo.

Ecco la restrizione che la Chiesa impone allo scientismo senza freni. Sparisce quel diritto inventato dal liberalismo che permette agli pseudoscientisti di elucubrare false teorie e di trasformare la scienza in uno strumento di rivolta.

D'altro canto, però, una certa dose di cultura e di istruzione, in questo mondo sempre più in preda al caos, è condizione essenziale per la formazione spirituale e morale delle persone.

Ecco il compito che spetta a noi, giovani cattolici di questo secolo: lottare per l'elevazione del livello morale e intellettuale della gioventù, esposta oggi a tanti pericoli. ●

Kazakistan: Cattedrale di Karaganda, dedicata alla Madonna di Fatima, inaugurata il 9 Settembre 2012

Grazie alla generosità di tanti sostenitori di Luci sull'Est abbiamo contribuito a realizzare questo grande progetto



PROGETTO
REALIZZATO

Anche questa nuova iniziativa attende la vostra generosità

BIELORUSSIA:

al via i lavori della chiesa dedicata allo Spirito Santo, a Minsk.



www.lucisullest.it



NUOVO PROGETTO